



Verso tre votazioni a vuoto

MARCELLO SORGI

All'uscita dall'incontro con Letta - altro esempio di disgelo, dopo quello tra Conte e Salvini - Renzi, entrato in scena con il suo solito piglio da mattatore, ha detto che bisognerà aspettare giovedì o venerdì della prossima settimana per avere il Presidente. Così l'ipotesi di un accordo largo, corale, per consentire di eleggere il nuovo inquilino del Colle alla prima votazione, quando è richiesta la maggioranza di 672 voti, sembra sfumare. E la spinta del Pd sul nome di Draghi non ha dato gli esiti sperati.

Molto dipenderà dall'annuncio che Berlusconi farà nel vertice del centrodestra convocato per oggi: i suoi alleati si aspettano che sciolga la riserva con una rinuncia a favore di un altro candidato della coalizione; i suoi amici dicono che non ne è affatto convinto, e sarebbe piuttosto irritato perché Salvini ha continuato a trattare con tutti anche su nomi diversi da quello del Cav, indebolendo la candidatura ufficiale.

Nel borsino dei corridoi parlamentari il nome di Draghi resta il più gettonato. Ma con una difficoltà in più che riguarda il governo che do-

vrebbe sostituire quello in carica, e cioè l'ambizione di Salvini di farne parte come ministro dell'Interno. Un governo con Di Maio alla Farnesina e Salvini al Viminale sarebbe una riedizione, nel diverso contesto di fine legislatura, di quello gialloverde, cioè populista-sovranista, insediato dopo le elezioni del 2018 e vissuto, tra molti soprassalti, fino all'estate del 2019 e alla famosa crisi del Papeete, dal nome dello stabilimento di Milano Marittima in cui il Capitano leghista si era insediato come dj. Un'esperienza irripetibile e difficilmente accettabile dagli altri componenti dell'attuale maggioranza di unità nazionale. Inoltre, a varare un simile governo dovrebbe essere Draghi, se eletto al Quirinale: come se in cambio dell'elezione il premier fosse disposto ad accettare qualsiasi cosa.

Questa descrizione della situazione e delle ombre che da ieri sono tornate ad addensarsi, fino a far prevedere le prime tre votazioni a vuoto, è stata ieri confermata da Sgarbi, il "telefonista", adesso a riposo, di Berlusconi e la Sibilla di queste giornate confuse. Con una concessione che difficilmente Letta potrebbe accettare: se poi il Pd vuole aggiungersi... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

